

Mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
 UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.zza S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni
 di Assicurazioni
 e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A

F. A. T. A.

Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Le «opere» universitarie Uno strumento di sotto governo

Lo Stato stanziava ogni anno 64 miliardi di lire per il presalarlo agli studenti universitari bisognosi. Si tratta di un piccolo fiume di denaro che non raggiunge quasi mai la destinazione, perché si perde per strada da spesso in rivioli consistenti, legali o illegali. Truffe a parte come quelle di cui si sta occupando il Tribunale di Firenze, alle volte è la legge stessa che consente scappatoie e fuga di denaro; alle volte è la stessa autorità politica che, favorendo una gestione commissariale delle Opere universitarie, sottrae l'ente alla sua naturale amministrazione.

Secondo la legge, ogni l'«Opera», oltre ai miliardi del presalarlo, riceve dalla Università una percentuale sulle tasse per gli studenti: ciò per approntare mense e case per gli studenti e pagare il personale. L'«Opera» dovrebbe essere eletta da un presidente eletto, ma le elezioni non possono avvenire in quanto mancano gli organismi rappresentativi degli studenti, previsti dalla legge nella composizione dei consigli di amministrazione. Si è fatto ricorso, quindi, a commissioni governative, nominati dal ministro della Pubblica Istruzione, i quali continuano ad amministrare i miliardi dello Stato senza rendere conto a nessuno. È rimasto famoso il caso — riproposto recentemente dalla «Stampa» — del prof. Benedetto Nicoletti, vice commissario governativo dell'Opera universitaria di Roma, il quale si è dimesso nel luglio del 1970, perché, malgrado ripetute richieste, non era riuscito ad avere il bilancio 1968-1969. È stato sostituito dal dott. Angelo Picano, democristiano della corrente di «Base», la stessa corrente dell'attuale ministro della P.I.

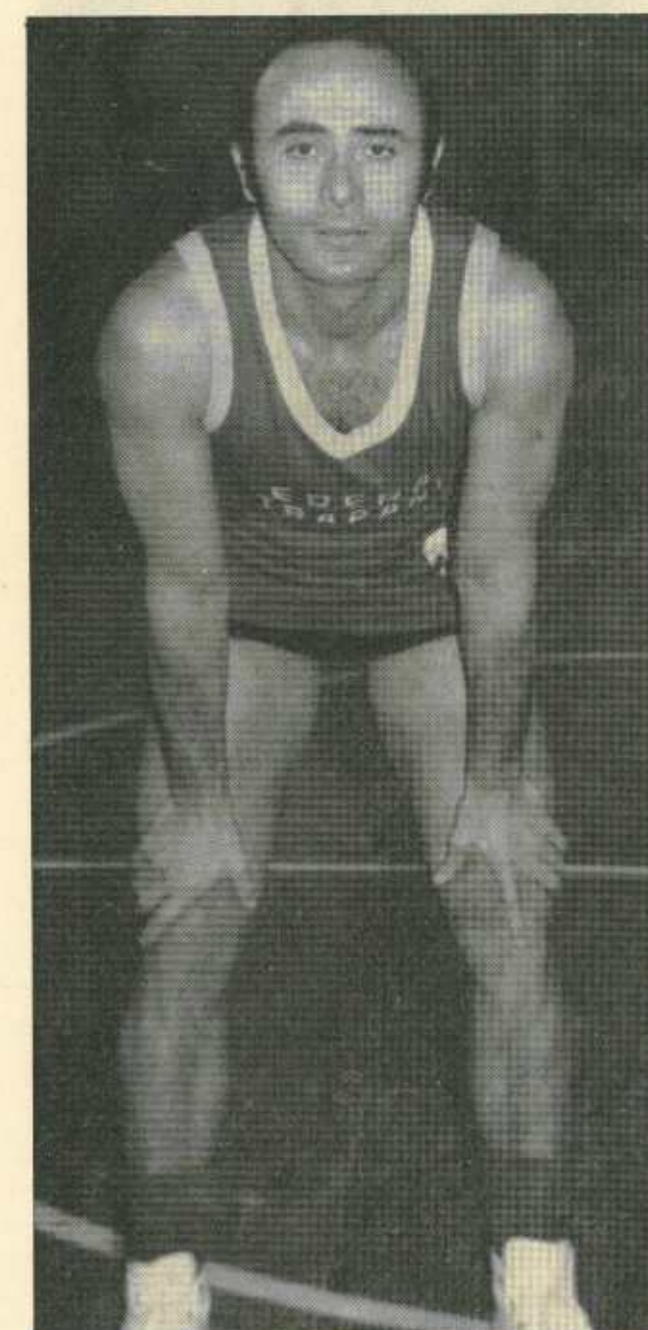
A Firenze il prof. Staterini, si è dimesso per protesta contro l'attuale sistema che regola il pre-salarlo e le varie forme di assistenza. Al suo posto andrà il prof. Stancanelli, anche lui democristiano della «Base».

È evidente, allora, che quando i bilanci sono sottratti ad un rigoroso controllo; possono avvenire fenomeni di degenerazione sulla gestione amministrativa. Negli ultimi tre anni, infatti, le varie «Opere» hanno assunto tre mila persone, senza che ve ne fosse effettivo bisogno, e si sono rivelate, per ciò, un potente strumento di sottogoverno. Abbiamo già citato il caso dell'Opera Universitaria di Roma che spende 346 milioni solo per pagare il personale addetto alla mensa e alla Casa dello studente, mentre i buoni mensa acquistati dagli studenti hanno dato un introito che ammonta a 365 milioni.

All'«Opera» di Napoli, se vogliamo scendere in dettaglio come ha fatto la «Stampa» aggiungerei che per tre avventi di prima categoria la spesa annua è di 12 milioni 428 mila lire; per quattro capi operai 18 milioni 481 mila; per le prestazioni di tre medici (senza l'indicazione delle ore di servizio) 11 milioni 655 mila lire. Così un avventizio di prima categoria può guadagnare 4 milioni l'anno e un capo operaio 4 milioni 700 mila lire, cioè uno stipendio superiore a quello di un ispettore generale di ministero.

È evidente che, di fronte a questi episodi di malgoverno, occorre dire «alto» e riportare la gestione del pubblico denaro sotto un efficace controllo. Da tutte queste vicende emerge infine, la responsabilità di esponenti della sinistra democristiana che, invece di correggere strutture e strutture, le hanno aggravate con quelle gestioni commissariali che alimentano la contestazione negli atenei.

PEPPE VENTO «trascinatore» dell'Edera basket



Questa settimana l'Edera ha vinto contro il Ragusa per 76 a 50 mentre Domenica prossima, in trasferta, affronteranno il quintetto del «Giarre»

Speculazioni politiche e verità dei fatti A proposito del rilascio dei permessi per la pesca dalle autorità di Tunisi

Instaurare rapporti di pacifica convivenza fra l'Italia e la Tunisia indispensabile alla crescita economica e democratica dei due Paesi

Tutte le volte che nel settore della marina mazzarese insorgono difficoltà di varia natura, che le categorie interessate e i sindacati democratici cercano di superare nell'interesse dei lavoratori, c'è sempre un demagogo che arriva difilato, in Piazza Regina, e a nome del partito di cui è segretario quel tale nome d'ordine, responsabile di massacri di poveri lavoratori innocenti, cerca di spingere nel torbido, di sobilizzare le coscienze, di speculare nel modo più vergognoso e sfrontato, alzando i cittadini all'odio razzista, che non può ripugnare ad ogni persona civile e democratica.

Recentemente il governo tunisino, a norma dell'Art. 6 dell'accordo di pesca italo-tunisino del 20 agosto 1971 entrato in vigore retroattivamente a datore dal 1° gennaio 1971, all'inizio della campagna di pesca per l'anno 1972, aveva negato 19 permessi di pesca sui 173 previsti dall'accordo suddetto (40 per la pesca a cianciolo, 3 per la pesca a palanga e 130 per quella a strascico). Le autorità tunisine adducevano a motivo del rifiuto il fatto che i titolari dei 19 battelli, nell'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia, avevano commesso determinate infrazioni sulle quali il governo tunisino non era disposto a chiudere gli occhi. Di fronte a questo fatto spiaccevolissimo (anche se non dobbiamo dimenticarci che per lo stesso avvenire della pesca mediterranea è da tenere nel debito conto l'esigenza di un razionale e ordinato sfruttamento dei banchi da pesca, e qui i tunisini non hanno torto) i sindacati e le associazioni dei lavoratori hanno protestato vivamente nei confronti del governo italiano. Per la verità l'on.le Moro, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, è intervenuto adeguatamente sicché l'increscioso incidente è stato risolto.

Così ci ha dichiarato Ignazio Giacalone, Presidente dell'Associazione Liberi Armatori della Pesca, il quale giorni fa è stato a Tunisi dove ha avuto modo di far presente alle autorità tunisine, che lo hanno accolto cordialmente, che non bisogna tener conto del passato burrascoso e iniziare un capitolo nuove relazioni fra l'Italia e la Tunisia, specie per quanto riguarda il settore della pesca.

Diciotto permessi sono stati già rilasciati, il diciannovesimo, che riguarda il motopesca «Cecilia Mangiaracina» (mitragliato l'anno scorso da una motovedetta tunisina), ci è stato assicurato che sarà rilasciato a giorni.

Un capitolo nuovo. Ecco il punto. Instaurare rapporti di pacifica convivenza fra l'Italia e la Tunisia, di buon vicinato, indispensabile alla crescita economica e democratica dei nostri Paesi. Si mantengono, a nostro avviso, questi rapporti, e si potenziano, condannando le provocazioni di una destra esaltata ed areale, irresponsabile, la quale tutto vorrebbe risolvere cacciando i lavoratori tunisini da Mazara, che operano nel settore della pesca, e facendo forse la guerra alla Tunisia. Posizioni assurde, inconcepibili, che potevano essere soltanto divise dalle menti malate del ventennio che fu. Da qui i soliti insulti ai lavoratori tunisini, che, come i nostri emigrati in tanti paesi del mondo, compiono il loro dovere verso la società e la famiglia, guadagnandosi il pane onestamente. Da qui la feroce campagna di odio missina e il loro tentativo di sobilizzare gli animi dei pescatori di Mazara i quali, invitati al dibattito dal solito demagogo, hanno capito e non si sono voluti prestare al gioco.

Ma capitolo nuovo, oltre che rigettare le tendenze

neofasciste, significa anche rispettare gli accordi assunti bilateralmente. Ovvero: se la Tunisia ha già praticamente rilasciato i 173 permessi di pesca, previsti dall'accordo del 1971, il governo italiano dovrà, ora, a norma dell'articolo XVII dell'accordo medesimo, versare alla Tunisia un miliardo di lire all'anno pagabili in due tranches, la prima avanti il 30 aprile e la seconda avanti il 30 settembre, come dice testualmente il trattato. Ma ancora il governo italiano, purtroppo, non ha provveduto a pagare la prima rata. Da qui — ci ha dichiara-

rato sempre il Giacalone — il malumore delle autorità tunisine, che deriva anche dal fatto che il governo italiano — dimenticando le intese stabilite — non ha voluto consentire alla Repubblica Tunisina quel mutui che la stessa ha richiesto per lo sviluppo della propria economia depressa, che oggi, più che mai, ha bisogno di capitali, seri investimenti e tecnici qualificati per riguadagnare il tempo perduto ed imprimere un volto nuovo alla propria economia.

D'altronde l'avvenire della Sicilia, oggi più di ieri, e di tutti i popoli che gra-

vitano nel bacino del mediterraneo, non potrà essere basato che sulla pacifica, intelligente convivenza internazionale, su proficui e reciproci scambi economici e culturali.

Certi ottusi quanto irresponsabili misoneisti, attardati su posizioni vecchie, logore e superate, che sanno della più bell'acqua dell'autarchia, del colonialismo e del razzismo, che tempi sono cambiati e non hanno capito ancora che i cittadini, responsabilmente, non si lasciano facilmente ingannare e sobilizzare.

Rolando Certa

Aumentano le nostre perplessità La spesa di cinquanta milioni per l'affitto di una scuola

Aspettiamo intanto la decisione degli organi di controllo per questa strana deliberazione

Come avevamo preannunciato la settimana scorsa siamo in grado di fornire ai nostri lettori ulteriori notizie circa l'affitto di un immobile da adibire a scuola media, deliberato dalla giunta comunale di Erice, per la cifra di oltre 50 milioni di lire per 5 anni. Vogliamo innanzitutto doverosamente precisare che il proprietario è fuori causa; primo perché ha il diritto di chiedere la somma che ritiene più idonea o remunerativa per i propri locali, secondo perché, riteniamo, che dalla cifra pattuita molti saranno i milioni da detrarre per tasse ed imposte varie e per il costo delle opere murarie per adattare i locali ad aule scolastiche. Ma questa considerazione non serve, evidentemente, a scagionare l'operato dell'amministrazione, soprattutto per i motivi che qui appresso elenchiamo.

A) La Giunta Comunale afferma nella deliberazione che il Preside della scuola Media di Casa Santa ha richiesto ripetutamente che venga provveduto al recepimento di almeno N. 15 in unico complesso. Le cose non stanno esattamente così: il Preside della Scuola Media ha chiesto soltanto altre 3 aule.

B) Attualmente la scuola Media di Casa Santa dispone già di 15 aule in vari edifici presidiati in affitto dal Comune e per contratto dovrà pagare per queste aule la pigione ancora per qualche anno. Per cui ai 52 milioni dovranno aggiungersi i milioni che attualmente si pagano per determinate aule.

C) La Giunta Comunale di Erice non ha voluto tenere conto che sono stati già appaltati i lavori per la costruzione di Raganzilli di una scuola Media e per contratto i lavori dovranno essere ultimati entro 2 anni. Caso mal, quindi, che vi locali, potevano essere presi in affitto per 2 o 3 anni e in ogni caso con il contratto rinnovabile di anno in anno.

D) E passiamo alla stima dell'immobile fatta dall'ufficio tecnico del Comune. Si legge nella delibera che lo scantinato di mq. 524 è stato valutato a 5,700 lire metro quadrato per un totale quindi di 3 milioni, mentre il piano terra e il primo quadrato per una cifra di oltre 10 milioni per ogni anno. Sono cifre che non hanno bisogno di alcun commento; solo una considerazione da uomo della strada: se un appartamento privato di 3 vani si può affittare in media 500 mila lire l'anno il Comune con la tessa cifra poteva affittare almeno 20

appartamenti con circa 80 vani. Ci rendiamo conto che al Comune non servono 20 appartamenti ma questo esempio abbiamo voluto lo stesso fare per rendere subito comprensibile che il Comune di Erice in ogni caso non ha fatto un buon affare.

E) La giunta ha approvato la deliberazione in oggetto con i poteri del Consiglio Comunale riservandosi di portarla successivamente alla ratifica del Consiglio stesso.

Ma perché la Giunta, data la delicatezza della questione, e soprattutto l'impegno per 5 anni non ha ritenuto di portarla in discussione in Consiglio? È proprio certa la Giunta di Erice che questa delibera verrà ratificata dal Consiglio? C'erano proprio i motivi d'urgenza perché la Giunta si sostituisce al

La D.C. verso il monocolore e le elezioni anticipate

La Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana ha deliberato di dare il via all'on. Andreotti per formare un governo di soli democristiani con l'esclusione quindi dei socialisti e dei socialdemocratici. La strategia ormai è spianata e già si indica come il 28 maggio la data più probabile. Tutta la sinistra democristiana si è opposta a questo disegno ma Fanfani, Taviani, amici di Rumor, di Andreotti e di Piccoli hanno detto NO!

Si va quindi alle lezioni con una polemica aperta fra i partiti del seppellito centro-sinistra e in uno stato di disagio e di grande incertezza. Spetterà alle forze democratiche e popolari dare indicazioni e prospettive precise affinché per il nostro Paese vi possa essere un futuro di progresso e di libertà.

E' uscito il primo numero di «unità trapanese»

È uscito il primo numero dell'«unità trapanese» periodico della Federazione Comunista di Trapani. Direttore è Michele Ventura, segretario del P.C.I., mentre direttore responsabile è Tanino Rizzuto. Al nuovo giornale, che nell'articolo di presentazione si assegna il compito di portare avanti un discorso unitario di tutte le forze di sinistra, diamo il nostro più cordiale saluto e l'augurio di buon lavoro.

Consiglio Comunale? Anche a questi interrogativi, comunque, dovrà rispondere la Commissione Provinciale di Controllo che tra qualche giorno sarà chiamata ad esprimere il proprio parere.

Il 13 febbraio u.s. ha avuto luogo presso la sede dell'Istituto Agrario «Damiani» di Marsala, l'attesissimo ferimento del «Garofano d'oro» 1972 ai dantiocultori della provincia di Trapani.

La iniziativa, promossa dalla Federazione dei Consorzi Agrari e organizzata dal Consorzio di Trapani, s'innesta nell'ambito del 2° Concorso nazionale floricultori, che ogni anno vede tributati giusti e brillanti riconoscimenti a tutti coloro che — operando nel settore specifico — hanno conseguito risultati preminenti e nel comparto produttivo e nel comparto divulgativo delle coltivazioni loro suggerite. E incentivate, con tutte le soluzioni di assistenza tecnica relative, dagli stessi Consorzi Agrari di zona.

La dantiocultura o coltura del garofano in provincia di Trapani ha trovato da qualche anno la sua maggiore espansione nel Marsalese, dove le colture protette (serre fredde) hanno già raggiunto dimensioni trainanti e la cui produzione, riconosciuta eletta, ha già raggiunto da tempo i mercati del nord Europa e si prepara ad inserirsi in quelli americani.

In atto, la dantiocultura protetta e quella in pieno campo superano complessivamente i 20 ettari e il valore della produzione commerciale si aggira sui 180 milioni di lire. Gli esemplari premiati con il «Garofano d'oro» (pregevolissima riproduzione floreale in oro sabbato e smalto) appartengono alle aziende di Michele Canale, di Vito D'Antoni, di Giacomo Genovese, di Vincenzo Gruppone, di Anselmo Tripoli, di Leonardo Valentini e i premiati del '72.

Alla cerimonia, che si è svolta nell'Aula Magna del «Damiani» erano presenti

il Prefetto di Trapani dr. Giuliani con il suo Capo di Gabinetto dr. D'Amico; l'avv. Ballatore presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trapani, l'avv. Barraco Segretario Generale della Camera di Commercio, il dr. De Rosa e l'avv. Spanò in rappresentanza dell'Unione Agricoltori, il dott. Tranchida in rappresentanza della Colodiretti, il dr. Piazza, Capo Ispettorato Agrario; l'ing. Giuseppe D'Anna, Presidente del Consorzio Agrario di Trapani assieme al dr. Simongini e al dr. Passalacqua rispettivamente Direttore e Vice direttore del Consorzio medesimo. Presente anche l'on. Del Giudice, nella sua veste di Presidente dell'Istituto ospitante e una moltitudine di floricultori marsalesi.

Dopo il saluto ufficiale dell'on.le Del Giudice e la presentazione dell'ing. D'Anna che esaltava gli innumerevoli traguardi raggiunti nell'arco di brevissimi anni dalla sericoltura in provincia di Trapani come fatto nuovo ed eclatante realizzato con il concorso del Consorzio Agrario nell'ambito della diffusione di più adeguate tecniche colturali, è seguita la relazione del dr. Piazza. Una relazione volutamente tecnico-statistica che, tenuto

conto di quanto già acquisito a livello sia produttivo che di prospettive commerciali, ha sottoposto al numero pubblico presente, la linea effettivamente promozionale lungo la quale si muove ormai solidamente la floricultura marsalese.

È seguita la consegna dei premi in un clima di vivissimo consenso. I premiati si muovevano tra siepi di garofani «indigeni» tutti raccolti dalle plaghe già improduttive ora «coperte» di profumo e colore dagli stessi protagonisti della giornata.

M. Scuderi

IN UN DOCUMENTO UNITARIO C.G.I.L. C.I.S.L. E U.I.L. DIFENDONO I VALORI DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Appello alle forze democratiche perchè venga revocato il ricorso alla sentenza del Pretore di Erice

A seguito della decisione della Giunta Comunale di Erice di ricorrere al Tribunale contro la nota sentenza del Pretore di Erice che applicava l'articolo 37 dello Statuto dei Lavoratori a un dipendente comunale, le Segreterie Provinciali della C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. hanno preso ufficialmente posizione condannando apertamente l'atteggiamento tenuto in questa occasione dalla Giunta di Erice.

Ecco il testo del documento approvato dai tre Sindacati provinciali: Le Segreterie Provinciali

Le nostre fissazioni Luride cricche di affaristi senza scrupoli

Stogliando l'Almanacco repubblicano del 1922 ha attratto la mia curiosità una nota di Ulderico Mazzolani. Un articolo scritto per altri tempi ma tanto ricco di palpitante attualità, tanto legato ai tempi moderni, anzi ai tempi d'oggi.

Il titolo del pezzo è «Le nostre fissazioni», le fissazioni di ieri e perché no, quelle di oggi. Ecco perché ho chiesto al direttore di riportare sul Trapani Nuova questo breve scritto del Mazzolani, suggerendo una attenta lettura e meditazione a quanti, e sono molti, non si sono ancora arresi di fronte al dilagare di tanta corruzione e di tanto malcostume e credono che ci sia ancora posto e tempo per «purificare l'ambiente».

Ecco l'articolo del Mazzolani:

L'anno che passa trova l'Italia percorsa dai colpi di disastri finanziari irreparabili. Centinaia di milioni, qualche miliardo, sono volatizzati: i più grossi residui di questa colossale dispersione di ricchezze e di sudati risparmi sono finiti nelle mani di pochi cialtroni, che fino a pochi giorni fa il Paese venerava come i numi tutelari della Patria.

Soltanto noi repubblicani ci siamo ostinatamente rifiutati di unirci ai cori degli adulatori; e con una pertinacia, che altri trovava di cattivo gusto, abbiamo continuato a combatterli come i nemici più veri e più pericolosi delle pubbliche fortune.

L'opera che Napoleone Colajanni, il nostro grande scampato, al quale si volgerà sempre con devozione il ricordo di tutti i repubblicani italiani aveva iniziato affondando i bisturi spietato nel marciante della Banca Romana, continua — senza tregua — per il coraggio dei nostri amici migliori, Guido Bergamo, questo ragazzo che è il simbolo più simpatico dell'eroismo repubblicano in guerra, snida negli uffici dei riparatori delle piaghe delle provincie liberate il serpaio dei ladroncelli del pubblico denaro, e in nome della nostra probità tradizionale fin che son tutti

— ahimè, quasi tutti — in galera. Eugenio Chiesa, il cui temperamento di devastatore delle buone reputazioni scroccate nasconde una bontà infantile, persegue implacabile i truffatori della sconfinata buona fede italiana, ed ha la tragica soddisfazione di vedere mascherati, come i ladri autentici dell'erario pubblico e degli ingenui risparmiatori, coloro che da due anni pagano i suoi calunnatori.

E continueremo, sebbene gli uomini di spirito chiamino questa della purificazione dell'ambiente una nostra fissazione; continueremo, fino a quando non diventerà, come nei tempi saturni, titolo d'onore la povertà degli uomini pubblici.

Noi sentiamo che il popolo resterà plebe, fino a quando — come non bastasse l'alcool delle nostre troppo prospere vigne — sarà ubriacato da una stampa che smercia gli ideali a biglietti da mille, sarà travolto dallo spettacolo corrotto di uomini saliti ai fastigi della sfacciata opulenza soltanto per la mancanza di freni morali, sarà ingannato da politici che mettono il loro ingegno al servizio di luride cricche di affaristi senza scrupoli. Non possiamo contrapporre, a questa opera per troppo tempo vittoriosa, né grandi giornali, né il prestigio che deriva da una enorme forza politica; e ci limitiamo ad agire, come possiamo, con il corrosivo della nostra audace ed incorruttibile miseria.

Ma abbiamo fede che questa opera non sia inutile, e che torneranno ad avere valore quei principi morali, che sono la sostanza dell'insegnamento mazziniano, e potranno diventare la guida della vita degli uomini e dei popoli, soltanto quando la loro predicazione non sarà semplicemente una esercitazione oratoria, ma apparirà a tutti come una necessità di salvezza e di fortuna.

Auguriamoci che l'anno nuovo ne saluti il trionfo!

Ulderico Mazzolani

CONDANNANO l'atteggiamento contraddittorio della Giunta Comunale che — con pretestuosi ed infondati motivi — impugna il decreto del Pretore di Erice diretto a salvaguardare quelle libertà sindacali sostenute in altre sedi, dalle stesse forze politiche;

RIVOLGONO un'appello a tutte le forze politiche democratiche rappresentate in Consiglio Comunale affinché impegnino l'Amministrazione a desistere dall'assurda azione contro i lavoratori.

F.to Le Segreterie Provinciali C.I.S.L. - U.I.L. - CGIL

COSE DI CASA NOSTRA

Dice: «tu te la prendi sempre col fascismo, e non ti do torto. Ma, dei comunisti, non dici mai niente?»

La ragione è un'altra: il fatto è che per noi il fascismo è vita vissuta, criticamente ricostruita nell'età della ragione collegando fatti ed immagini ben vivi nei ricordi, e che scottano.

Del comunismo, invece, abbiamo esperienze indirette; che bastano, tuttavia, per respingerlo e combatterlo, senza tentennamenti e con uguale fermezza.

Il fatto che quest'ultimo agiti problemi e temi che investono la sensibilità e gli interessi delle classi diseredate, del mondo del lavoro cui apparteniamo ed al quale ci sentiamo legati per estrazione, per educazione, per naturale slancio di uomini liberi, non può farci trascurare metodi, linguaggio, finalità, mistica populista, tipici del comunismo, tutti insieme diretti all'instaurazione di un sistema che, al pari di quello fascista, è essenzialmente basato sulla negazione della libertà, in senso materiale e spirituale, sulla violenza, sull'irregimentazione, sulla soffocazione delle genuine manifestazioni dello spirito umano, che non tollerano imbrigliamenti, distorsioni, strumentalizzazioni, definizioni, permessi o divieti, mortificazioni.

Questo, per me, è il comunismo. In Italia, raccogliendo come più efficiente forza organizzativa i fermenti di ribellione e di protesta della parte più viva e consapevole del popolo italiano, i comunisti hanno combattuto, in prima linea, il fascismo ed hanno duramente pagato: sarebbe sciocco, per dimostrare una tesi, volerlo passare sotto silenzio.

Ma un fatto resta incontrovertibile: in tutti i paesi del mondo in cui ha messo radici, il comunismo ha cancellato la democrazia e non ha esitato a soffocare nel sangue ogni pallido tentativo di affermazione del più elementari principi di convivenza democratica; e con gli stessi metodi del fascismo.

Perché dovremmo credere che in Italia sarebbe diverso? Mica ce lo darebbero a prova, comu u miluni r'acqua!

Non è nel nostro stile concepire la lotta politica ed il dibattito delle idee in chiave personalistica.

Ovviamente, però, non si può prescindere dalle persone quando queste rivendicano atteggiamenti di coerenza fra il proprio comportamento e le ideologie di cui fanno portabandiera.

E' il caso dell'on. Almirante, segretario del movimento politico che si richiama al fascismo ed ai principi di amor di patria e di coraggio indomito, caposaldi della mistica fascista.

Nel corso di un processo per diffamazione intentato a giornali e gruppi politici che lo avevano accusato di aver firmato, ai tempi della repubblica di Salò, un bando di morte contro i partigiani che non si fossero consegnati alle SS. (bando esibito in giudizio e di cui nega l'autenticità), l'on. Almirante ha ammesso di aver militato nelle brigate nere, ma ha aggiunto di non aver mai partecipato ad azioni di guerra.

In altri termini, era un imboscato. Se lo dice lui, non abbiamo motivi per non credergli.

Su un libro di scuola di mio figlio leggo che il fondatore della Giovane Italia fu Giuseppe Mazzini. Volevo ben dire, lo!

Di tanto in tanto torna alla ribalta la faccenda delle automobili di rappresentanza, cioè di quelle macchine dello Stato assegnate permanentemente al servizio di alti papaveri della burocrazia statale per motivi, si dice, inerenti all'alta carica ricoperta.

Quante siano non si sa, migliaia sicuramente; quanto costino nemmeno, miliardi sicuramente, decine di miliardi; e con tanto di autista stipendiato dallo Stato, spese di esercizio e manutenzione a carico dell'erario pubblico.

A nulla sono valse interrogazioni in Parlamento (ricordiamo quella di Nino Montanti) e campagne di stampa; non serve la riproposizione unanime dell'opinione pubblica; niente da fare: la macchina ce l'hanno e se la tengono; per rappresentare lo Stato e, molto più spesso, la famiglia.

Un po' meno si parla degli alloggi di rappresentanza, forse perché riservati ad una più ristretta cerchia di «personalità».

Sono alloggi in immobili dello Stato, ampi, arredati di tutto punto con mobili antichi, tappeti di valore, tendaggi sontuosi, quadri di autore; non mancano le argenterie, i servizi di porcellana ed il tovagliato ricamato a mano per i «pranzi di rappresentanza»; ci sono le camere riservate agli ospiti; i bagni sono completi di biancheria, di sapone, di saponi e di carta igienica.

Chi guarda trascurabili queste cose con la spavalda e perentoria affermazione che c'è ben altro cui pensare, sicuramente non ha le carte in regola, potete scommetterci.

Quello dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche è un mio vecchio pallino.

La scuola, penso io, basandomi naturalmente sulle mie esperienze di ex studente e su quelle successive suggeritemi dalla vita, deve formare il cittadino, dargli un'apertura mentale ed una base culturale le più larghe possibili, non settoriali o, peggio, settarie. La scuola non deve «scegliere» per lo studente quello che può far comodo ad un determinato regime od a determinate istituzioni. La scuola pubblica, che in regime di libertà non può essere che laica (laicismo significa difesa e garanzia della libertà culturale e politica degli individui e delle associazioni contro l'imposizione, mediante l'uso del potere statale, di concezioni religiose o di mistiche politiche o di regole fondate sopra concezioni religiose e di parte), la scuola deve dare allo studente l'immagine il più possibile approfondita della realtà che lo circonda in tutti i suoi molteplici aspetti, e non soltanto in alcuni. La scuola deve essere una guida per libere scelte, non una fabbrica di nozioni e concezioni standardizzate e parziali; deve essere palestra di confronti e di verifiche sulla base concreta delle realtà storiche e culturali obiettivamente elaborate nel loro contenuto essenziale.

Tutte le religioni sono rispettabili nella misura in cui riescono a dare all'uomo il senso del bene e del male e ad instillargli operanti ideali di solidarietà e di fraternità. Esse hanno influenzato ed influenzano, spesso in maniera determinante, il volgere degli umani eventi. Come tali, tutte costituiscono un fatto culturale che la scuola non può ignorare a beneficio di una sola.

Ecco perché ritengo che l'insegnamento della religione, di una religione, nelle scuole pubbliche sia in contrasto con il principio che deve stare a fondamento della istituzione scolastica: formare degli uomini coscienti, a cui preventivamente siano dati gli strumenti, tutti gli strumenti, per lo sviluppo aperto e completo della propria personalità.

La scuola non può mantenersi estranea al fenomeno religioso, uno dei più vasti della realtà sociale di tutti i tempi; a condizione, però, che questo fenomeno sia trattato e studiato su una base non settoriale.

Insegniamo dunque a scuola la storia delle religioni, di tutte le religioni, come fatto culturale ed anche etico idoneo ad arricchire la formazione dei giovani; insegnata ovviamente da laici e con garanzie di rigorosa imparzialità.

Le singole dottrine, però possono e debbono essere divulgate nel loro ambiente naturale: nelle chiese, nelle moschee, nelle sinagoghe, anche nelle piazze se volete.

Oltretutto, non sono sicuro, ci guadagnerebbero, e molto, quanto a sincerità ed intensità di fervore e di convinzione nei propri adepti.

Mario da Verona

Ripartiti tre miliardi alla Regione

Nemmeno una lira per il Teatro Garibaldi oltre un miliardo per quelli palermitani

Dal «Giornale di Sicilia» apprendiamo che la commissione apposta, presieduta dal socialdemocratico on. Macaluso, Assessore Regionale al Turismo, ha ripartito i fondi regionali previsti per la ricostruzione dei teatri siciliani, escludendo in modo inaspettato e clamoroso, il Teatro Garibaldi di Trapani.

Infatti sono stati ripartiti tre miliardi di lire nel modo seguente: 800 milioni per il Teatro Massimo, 180 per il Politeama e 200 per il Biondo (un miliardo e 380 milioni per i teatri palermitani). 650 milioni sono stati dati al Bellini di Catania, 250 al Margherita di Caltanissetta, 245 al Garibaldi di Enna, 203 al Comunale di Siracusa, 200 al Selnus di Castelvetrano (bontà loro!), 123 milioni al Comunale di Nola e 150 al Garibaldi di Piazza Armerina.

L'Assessorato ha precisato, in una nota, quali criteri sono stati seguiti per la ripartizione di questi fondi: La verità è che tutti i «criteri» sono buoni per lasciare a bocca asciutta, anche in questa occasione la Città di Trapani. Da parte nostra eleviamo la più viva e vibrata protesta, certi che altri (soprattutto i nostri deputati regionali) interverranno con urgenza perché venga evitata questa assurda discriminazione nei confronti del nostro Teatro Garibaldi.

IN SCIOPERO GLI OSPEDALIERI DELLA SICILIA

Giovedì prossimo, 17 febbraio, avrà luogo lo sciopero generale unitario di tutti i dipendenti degli ospedali siciliani che culminerà con una manifestazione di protesta a Palermo.

Secondo un comunicato congiunto dei sindacati regionali ospedalieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL, i motivi che hanno indotto i sindacati stessi alla giornata di lotta sono quelli della drammatica situazione finanziaria e strutturale in cui versano gli ospedali siciliani, nonché per protestare nei confronti del Governo Regionale per la mancata approvazione della legge che recepisce la 132, e per i gravi fatti accaduti in occasione dello sciopero degli ospedalieri del Vittorio Emanuele di Catania, ormai noti in tutti i suoi tragici particolari.

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Sud ha informato il Prefetto di Trapani — dott. Nicio Giuliani — che il Consiglio di Amministrazione della Cas-

CRONACHE DALL'ERICINO

Per la «piazza» nella frazione di Napola

Il consigliere repubblicano Genco ne sollecita la pronta realizzazione

Sul problema della realizzazione di una Piazza a Napola, il consigliere comunale repubblicano Leonardo Genco ha presentato al Sindaco di Erice la seguente interrogazione: «Nel 1967 l'Amministrazione Comunale del tempo, dopo una serie di lunghe trattative, decideva la soluzione di un annoso problema della frazione di Napola, problema peraltro autorevolmente sottolineato e riconosciuto dall'indimenticabile prof. Edoardo Caracciolo in sede di elaborazione del non più realizzato progetto di piano regolatore del Comune: quello, cioè, di dare al centro di Napola una piazza.

Interroga, pertanto, la S.V. per sapere:

a) Se è stato approntato il necessario progetto per la sistemazione del terreno acquistato in piazza nella frazione di Napola;

b) Se l'Amministrazione intende riconoscere una obiettiva esigenza dei cittadini della frazione e realizzare una iniziativa già portata a buon punto;

c) Qualora non sia stato approntato il progetto, se l'Amministrazione intenda o meno provvedere in merito.

Si chiede risposta scritta F.to Genco Leonardo

Il Consigliere Comunale Vaiarelli (PRI)

Diffida il Sindaco e chiede l'intervento dell'Assessore agli Enti locali

Per i problemi della N. Urbana a Casa Santa

Il consigliere comunale di Erice, geom. Gaspare Vaiarelli, ha inviato all'Assessore Regionale agli Enti Locali il seguente esposto:

«Il consiglio Comunale di Erice con provvedimento n. 141 del 22-12-1970, dichiarato esente da vizi di legittimità dalla Commissione Provinciale di Controllo nella seduta del 17-4-1971, ha deliberato all'unanimità l'assunzione dell'onere passivo per l'ammisione di altre cinque unità ed un automezzo pesante al fine di migliorare il servizio di nettezza urbana in atto molto carente in quanto svolto da sole 17 unità per una popolazione di circa 20.000.

Il sottoscritto, Consigliere Comunale del suddetto Comune, in accoglimento

alle istanze di molti cittadini e comitati di quartiere, in data 28-12-1971 ha prodotto un'interrogazione al Sindaco mediante la quale lo invita a dare esecuzione a detto provvedimento ai sensi dell'art. 68, n. 6 comma dell'O.R.E.E.L.L.

Ad oggi però nessuna risposta è pervenuta al sottoscritto.

Pertanto, dopo avere diffidato il Sindaco con la predetta interrogazione che finora non ha avuto esito, CHIEDE L'INTERVENTO DELLA S.V. IN CONFORMITA' A QUANTO PREVISTO DALL'ART. 91 ENTI LOCALI.

In attesa di cortese notizia, ringrazia e porge deferenti ossequi.

F.to Gaspare Vaiarelli Trapani 4-2-1972

Interrogazione del Consigliere Manuguerra (PSDI)

Distrutta al Comune di Erice la funzionalità dei vari uffici

Il consigliere comunale socialdemocratico di Erice, Giuseppe Manuguerra, ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto Consigliere Manuguerra Giuseppe chiede alla S.V. di sapere:

1) Se intende dare una organizzazione migliore al personale alle dipendenze del Comune di Erice;

2) Se soprattutto intende dare ad ogni impiegato comunale il posto che gli compete secondo il regolamento comunale ed in ossequio al principio che ogni impiegato deve essere utilizzato nel posto per il quale è stato assunto;

3) Se intende ancora fare in modo che finiscano al Comune di Erice certe utilizzazioni in uffici nei quali non necessitano e per i quali sono completamente sciupati;

4) Se Ella conviene con me che, per dare respiro alla funzionalità degli uffici, non vi debbono essere protezioni e tutti debbono andare al posto che loro compete per regolamento.

Non sollecitarLe risposta scritta ed urgente alla presente interrogazione. La avverto che se entro breve termine ogni impiegato non sarà destinato alla mansione per la quale è stato assunto, informerò con apposita e dettagliata relazione gli organi competenti perché si ponga finalmente fine ad una situazione che ha distrutto la funzionalità degli uffici ed il regolare svolgimento del lavoro.

F.to Giuseppe Manuguerra

personale alle dipendenze del Comune di Erice;

2) Se soprattutto intende dare ad ogni impiegato comunale il posto che gli compete secondo il regolamento comunale ed in ossequio al principio che ogni impiegato deve essere utilizzato nel posto per il quale è stato assunto;

3) Se intende ancora fare in modo che finiscano al Comune di Erice certe utilizzazioni in uffici nei quali non necessitano e per i quali sono completamente sciupati;

4) Se Ella conviene con me che, per dare respiro alla funzionalità degli uffici, non vi debbono essere protezioni e tutti debbono andare al posto che loro compete per regolamento.

Non sollecitarLe risposta scritta ed urgente alla presente interrogazione. La avverto che se entro breve termine ogni impiegato non sarà destinato alla mansione per la quale è stato assunto, informerò con apposita e dettagliata relazione gli organi competenti perché si ponga finalmente fine ad una situazione che ha distrutto la funzionalità degli uffici ed il regolare svolgimento del lavoro.

F.to Giuseppe Manuguerra

Lascito alla Galleria Nazionale

Il patrimonio artistico della Galleria Nazionale della Sicilia di Palermo si è ulteriormente arricchito per un atto di mecenatismo che continua le migliori tradizioni dei ceti più colti e agiati della nostra società: trattasi del legato del Cav. di Gran Croce Avv. Giovanni Benfratello, da circa un anno accettato dallo Stato.

Nel 1963 si era avuta l'ultima donazione alla Galleria: quella del Barone Gabriele Ortolani di Bordonaro. Sono questi gesti, tanto più apprezzabili quanto più, in questo nostro tempo utilitaristico, spesso si disperdono le opere d'arte, sia di proprietà privata che di Enti ecclesiastici, sotto l'incalzare degli interessi speculativi e consumistici.

Il Cavaliere Benfratello (Palermo 1883-1966) fu avvocato civilista, collaboratore di riviste giuridiche; eccellente schermidore fu campione del mondo di spada (Vienna 1911) medaglia di bronzo alle olimpiadi di Stoccolma (1912) medaglia d'argento alle olimpiadi di Parigi (1934) e

medaglia d'oro al valore atletico.

La collezione da lui lasciata alla Galleria Nazionale comprende settantasei dipinti dal XVII al XIX secolo. In massima parte di scuola siciliana, raffigurano paesaggi, soggetti sacri, qualche ritratto.

«GONFALONE DORO»

RADIO RAI - TV E. N. A. L.

MERCOLEDI' 16-2-1972, Ore 15,05, andrà in onda la trasmissione dell'incontro tra le rappresentative

Castelvetrano - Partinico

Con la partecipazione: «Coro Delle Egadi», Trio Giacalone, Adamo Margherita.

VOTATE CASTELVETRANO!

ad iniziare da mercoledì 16 Febbraio 1972. I voti dovono pervenire entro martedì 22 Febbraio ore 16.

Relazioni di Valenti e Lo Sciuto all'Unione Comunale del P.R.I.

Ampia relazione dei due assessori al Comune di Trapani ed esame di alcuni problemi che sono all'attenzione dell'opinione pubblica

Si è riunito l'esecutivo dell'Unione Comunale del P.R.I. per fare il punto sull'attuale situazione della amministrazione civica e per avviare a soluzione alcuni problemi più urgenti. Alla riunione erano presenti alcuni segretari di Sezione, l'on. Le Montanti gli assessori Lo Sciuto e Valenti e i consiglieri Carlini e Pilati. Il geom. Lo Sciuto ha illustrato l'attività svolta finora ed ha comunicato che è in corso la costruzione dello stabile, che sarà adibito agli uffici dell'azienda acquedotti nella vicinanza dell'Ospedale Psichiatrico. Alcune perplessità sono state manifestate dai presenti circa la ubicazione dello stabile, la scelta, peraltro, della zona è apparsa irrevocabile dato il sopravvenuto finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e l'avviato inizio dei lavori.

Lo stesso assessore ha precisato che è in corso un piano di potenziamento della rete idrica urbana e delle frazioni.

L'assessore Valenti, a sua volta, ha comunicato che è stata rinviata la collocazione dei semafori già programmata a causa del notevole lavoro di ampliamento della Via G. B. Fardella.

Per avviare a soluzione il

problema della viabilità urbana, sono stati acquistati un autogrù e due automobili nonché i radiotelefonari per un pronto intervento. E' previsto inoltre, il bando di concorso a 8 posti di vigile urbano per venire incontro alle esigenze delle frazioni.

Il predetto assessore ha messo in risalto che con la deliberazione della C.P.A. dell'inquadramento dei netturbini si è fatto un passo avanti verso la normalizzazione del servizio di nettezza urbana. A tale fine è stato acquistato un nuovo mezzo di trasporto ed è stato avviato un piano per l'incenerimento dei rifiuti.

L'assessore Valenti, inoltre ha precisato di avere chiesto ed ottenuto dal Prefetto un finanziamento straordinario per l'assunzione provvisoria di netturbini mentre è allo studio l'acquisto di contenitori per condomini.

Il problema dei sacchetti a perdere sarà risolto in connessione alla soluzione dell'impianto di incenerimento.

Una soluzione ai problemi della nettezza urbana deriverà anche dall'utilizzazione dello stabile dell'azienda gas ad officina e autoparco da servire per la zona storica.

Nel corso della riunione sono stati dibattuti i problemi della pulizia nelle scuole, del decentramento anagrafico nelle frazioni e del convogliamento mediante un canale delle acque piovane a monte della città.

Il gruppo repubblicano ha dato mandato ai propri rappresentanti perché si adoperino nelle sedi opportune alla soluzione dei predetti problemi.

La FIAT al Salone di Ginevra

Nel settore dei Veicoli Industriali, che riveste un'importanza sempre maggiore per lo sviluppo degli scambi nel quadro della vita economica moderna, la Fiat occupa una posizione di particolare rilievo.

Con le proprie attività integrate con quelle della OM e della UNIC, il Gruppo Fiat assume anche in questo settore del trasporto un carattere multinazionale, che si riflette sia nella potenzialità e nella versatilità della sua produzione, sia nell'ampiezza della sua azione sul piano della ricerca e dell'esperienza, sia ancora nella capillarità della sua rete assistenziale nel mondo.

Negli stabilimenti Fiat, OM e UNIC sono impiegate circa 25.000 persone tra operai e tecnici, mentre nei centri di progettazione di Torino, Brescia e Parigi operano 800 specialisti.

Con un totale di 68.000 veicoli industriali Fiat, OM e UNIC, e circa 56.000 veicoli commerciali prodotti nel 1971, la Fiat è tra i maggiori costruttori europei del settore. Della intera produzione circa il 31 per cento viene esportato sui mercati di tutti i continenti attraverso una fitta rete di distribuzione che tocca oltre 150 paesi.



TRAPANI NUOVA

Direttore Nino Montanti
Vice direttore Vincenzo Adragna
Direttore Responsabile Antonino Schifano
Redattore Capo Piero Montanti
Amministratore Redattore Capo Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI Ordinario . . . L. 3.000 Speciale . . . L. 5.000 Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fardella - Tel. 2.24.01

«Galleria» del Trapani Nuova



Ormai il «Carnevale trapanese» è tutto nei Veglioni danzanti che organizzano Enti, Associazioni e Circoli - Sono scomparse persino alcune tipiche figure di maschere che a suon di musica percorrevano le vie cittadine

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Nuove norme per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto

La legge n. 889 del 29-10-1971 (G.U. n. 280 del 6-11-1971) detta nuove norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto per quanto attiene le domande di pensione e la concessione delle quote di maggiorazione.

Pensioni indirette e di reversibilità:

A decorrere dal 1-12-1971 le pensioni indirette e di reversibilità sono state stabilite con le stesse aliquote stabilite per le pensioni nell'assicurazione generale obbligatoria.

Familiari a carico

La suddetta legge prevede inoltre, a decorrere sempre dal 1-12-71 la concessione delle aliquote di maggiorazione per il coniuge e i figli a carico nella stessa misura e

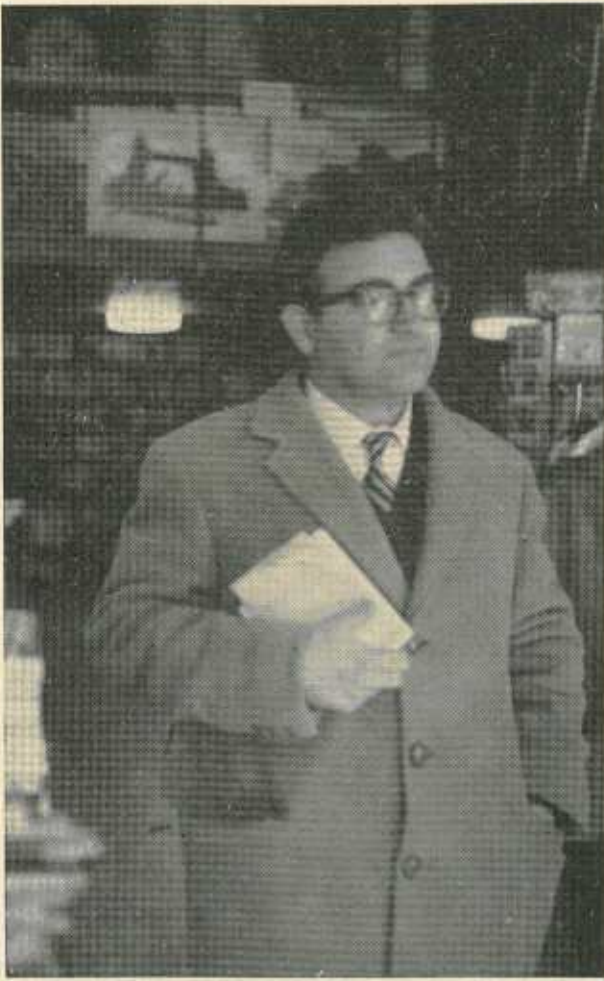
con le modalità previste per la generalità dei lavoratori. In particolare nella misura di L. 4.160 per il coniuge e di L. 5.720 per ogni figlio a carico.

Coloro che già ai 1-12-1971 frulavano di quote di maggiorazione di importo superiore continueranno a percepire il maggiore importo fino totale riassorbimento dello stesso in occasione di futuri miglioramenti pensionistici.

Nuove norme per gli esattoriali e personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo.

A decorrere dal 1-12-1971 le prestazioni in capitale già corrisposte dall'I.N.A. ai dipendenti da esattoriali e ricevitori delle imposte dirette verranno erogate dall'I.N.P.S. da tale data, infatti questo ultimo Istituto subentra ai rapporti di cui controparte era l'I.N.A.

RACCONTO DI ROLANDO CERTA



ROLANDO CERTA - Giornalista - è nato a Palermo il 23.4.1931. Vive a Mazara del Vallo dove è Consigliere Comunale per la 3a volta. Direttore Responsabile della rivista «Impegno 70».

Quando il terrore bussava alla porta MIO PADRE ANTIFASCISTA

La primavera era agli albori. Ritornando dalla scuola (frequentavo allora la terza elementare) invitavo mia sorella, più piccola di me, a fare quattro salti per la strada. L'aria già si profumava della felicità che la nuova stagione apportava e che noi, coi nostri teneri sensi, avvertivamo primi fra tutti.

Il 21 aprile 1938, giornata meravigliosa e terribile, ad un tempo, verso mezzogiorno, io e mia sorella scendemmo precipitosamente le scale, come usano fare i ragazzi per irrompere al sole e all'aria libera. Ma quel giorno non oltrepassammo la soglia di casa nostra perché nell'atto di uscire, due agenti di pubblica sicurezza ci frenarono. Ci spaventammo. Mia sorella fu trattenuta per le braccia e si mise a strillare. Poi venne scuoiata delicatamente e rifece le scale a quattro piedi e a tempo di record. Io invece protestai: «da quando siete diventati i padroni della strada?» Non mi dettero retta e mi chiesero se mio padre era in casa.

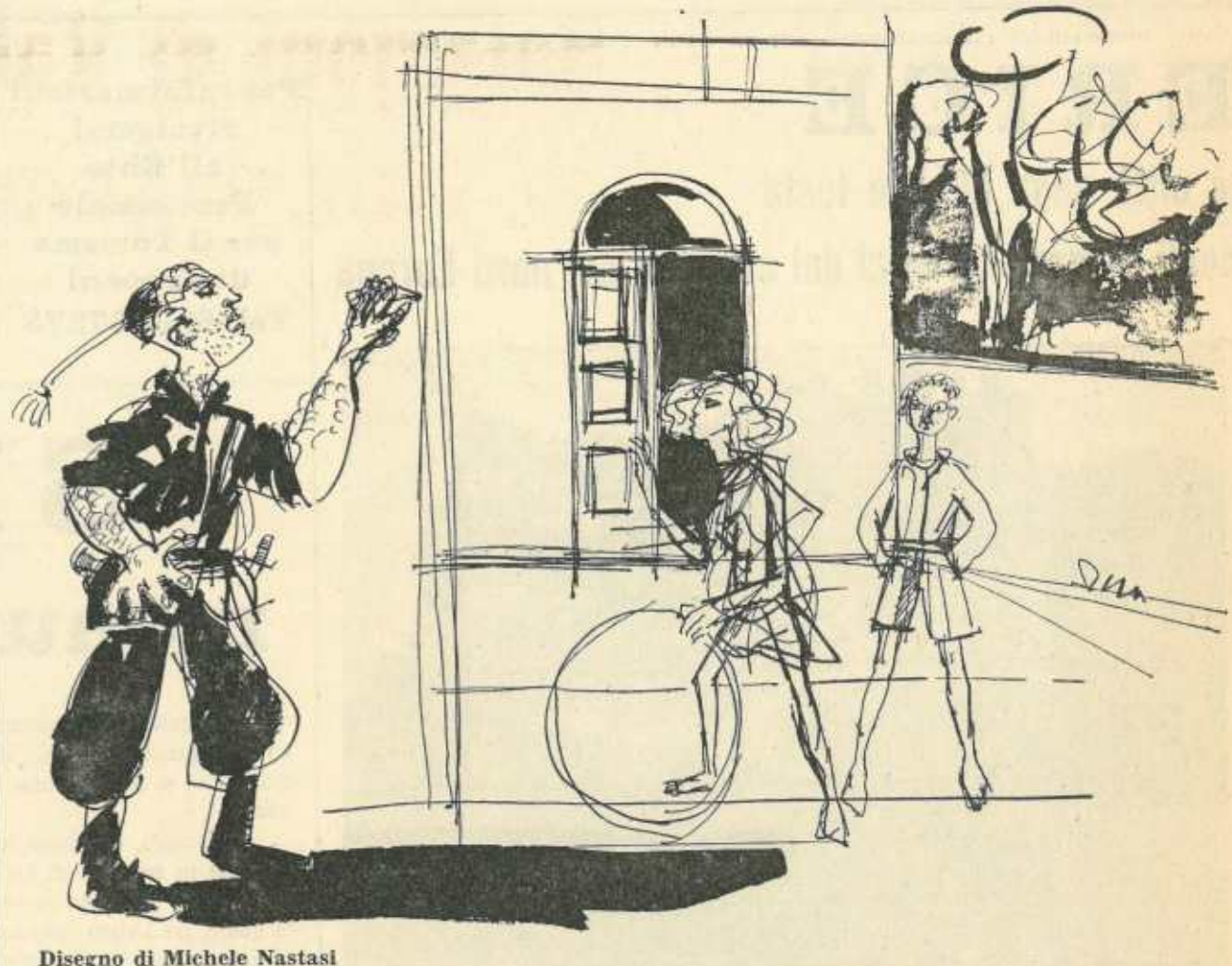
Una poesia Antigruppo

Stando a contatto con Rolando Certa, sono arrivato alla conclusione che egli è lo scrittore-poeta più rappresentativo di questa lontana provincia di Trapani nella lontana regione della Sicilia. I suoi pregi sono numerosi e dato che è impossibile dividere l'uomo dallo scrittore, mi piace parlare dell'uomo Rolando Certa, il mazaese che ama non solo le pietre belle della sua città marinara, ma anche le più brutte. Da lui emana una sincera giovialità mista a comprensione, ed è con queste qualità che ha tenuto insieme poeti e scrittori con caratteri alquanto difficili; ha anche la competenza di dirigere una delle migliori riviste letterarie dell'Italia del Sud: «Impegno 70».

lando Certa a un gruppo di poeti siciliani che sentono l'influenza della poesia spagnola di Lorca e di Alberti. Molti critici hanno parlato della poesia di Certa: Gaetano Salvemini, Giuseppe Zagario, Luciano Cherchi, Leonardo Sciascia, Pietro Terminielli, Mariella Bettarini e altri. Ma il punto di arrivo di questo giovane poeta, che è anche animatore di recitals in piazza, di ciclostilati in gruppo, è la stupenda poesia «Amore e impegno» che è stata pubblicata su Impegno 70 e che riportiamo su questa pagina. E' una sintesi di uno stile poetico che a mano a mano in quest'ultimo anno, per i continui rapporti, per l'ambiente arroventato che si respira, per la comunanza ideologica tra noi poeti dell'antigruppo - che mai si imitano - Rolando Certa ha potuto cogliere, raggruppando stilisticamente pregi e difetti dell'Antigruppo. E' perché proprio lui ha avuto questa capacità e non Nat Scammacca o Crescenzo Cane, Pietro Terminielli o Santo Cafi? Forse perché gli altri non sanno muoversi l'uno verso l'altro, troppo egoisti e molto chiusi per non continuare nella originaria solfa della propria espressione, mentre Rolando Certa sente il senso del collettivismo, il senso di essere insieme per il suo altruismo, la sua innocenza, il suo desiderio di scoprire in tutti le qualità migliori. Ecco, dunque, in lui la capacità di creare stilisticamente e ideologicamente una poesia anti-gruppo.

Nat Scammacca

Rolando Certa



Disegno di Michele Nastasi

AMORE E IMPEGNO

Che vuol dire essere romantico? Un uomo attempato, un ritardato? Un sognatore sfinito diluito che ha visto passare Mariena, Rolanda, [sanna], Nina, Miki, Marilu? Che ha visto partire Enza? Sparire nel gorgo del tempo Heana, fiore lontano, soffuso di pallore mattutino? La bionda Irene senza speranza si è uccisa con un colpo di pistola per uno che l'aveva ingannata. Ma l'inganno è nella vita, come le albe e i tramonti Senza pietà fa scempio il tempo dei nostri sentimenti. C'è questa architettura da museo entro la quale siamo fissati gentiluomini - ligi al dovere - [condannati]. Sento il ghigno del mentecatto che ride e qualche volta urla in [piazza] e gira vorticosamente in bicicletta spavaldo fra le macchine, lanciando insulti e fuggendo. Letteratura? Amore? Impegno? L'evanesce e muore con Irene. Gloria non c'è più, non c'è mai [stata]. E' stata debolezza, sogno. I giovani d'oggi viaggiano a piedi nudi con le barbe lunghe, illusione del possesso, libertà. La rivoluzione è lontana. Il sistema è vicino: ce l'ho dentro, in casa, addosso, [dappertutto]. Il cuore batte forte. Il recital Antigruppo è terminato. La piazza ritornata deserta. Si aspetta la riunione dei consi-

glio comunale. Ma collettiva è la speranza dell'umanità. Per ora non sappiamo che parole pronunciare in un delirio onirico, la ragione vibrante l'impegno tumultuante l'angoscia grida dissociata. Volontà che si ferma al confine del falso e del vero: l'essere che spinge le forze oltre i limiti reali. Dove le idee appunto sono partite [celle decomposte]. Resta l'opera, lo sforzo, il senso del dire, del fare, in questo non senso del dire e del [non fare]. Noi sappiamo: ancora volano gli [aerei] si naviga nello spazio perbacco tra [stella e stella] ma ancora si combatte si uccide si [sfrutta]. Ancora si piange ed è orribile. La mia poesia deve ancora vagare [da cuore a cuore] tra impegno e angoscia, lande deserte buie terribili invocare aurore boreali latitudini rosse di speranza e di [pace]. Cavalcare puledri di tempesta sfidare il nulla riscoprire giorni nuovi sepolti il tempo disotterrare il tempo [dimensione immobile perenne]. Chiudiamo le porte ai fuggitivi, imprigioniamo i sogni. E' tempo di gridare con tutto il fiato che abbiamo in [gola...]. Rolando Certa

L'ANTIGRUPPO QUANDO DOVE E COME E' NATO

Il mese di ottobre 1968 per me poteva essere fatale. Non lo è stato. Potevo chiudere i rapporti col mondo, e andata però diversamente. Ricoverato a Palermo presso il reparto neurologico della Fellicuzza perché totalmente paralizzato da una «polineurite allergica da vaccino antirabbico», il Prof. Guido Smorto con la sua valente équipe di collaboratori, mi strappava ad una fine miserabile, dove mi stava facendomi precipitare l'umana ignominia. Furono giorni di terrore morale e disfacimento fisico: non mi ha ancora lasciato il ricordo preciso e incancellabile di quei giorni di quelle notti uniformi, strazianti: angoscia intima del torpore, della stasi, dell'infertilità, dell'assurdo. E la ripresa lenta e faticosissima, fra crisi e dolori atroci, insomnia con-

Itinerari turistici famosi nel mondo

VISITATE LA PROVINCIA DI TRAPANI

Il fascino delle Egadi



Al turista le Egadi offrono visioni di incomparabile bellezza, soddisfazioni di curiosità scientifiche, svaghi sportivi, riposo dello spirito.

Levanzo, alle attrattive archeologiche (le opere d'arte preistoriche della grotta del Genovese sono uniche in Italia) aggiunge un'atmosfera di pace e di tranquillità che non è possibile godere altrove: serene e silenziose anche Favignana, quando non sia la stagione della caccia o delle tonnarate. Tutte e tre offrono possibilità di caccia sottomarina e specialmente Favignana ha dato agli appassionati prede eccezionali.

Navigando tra le isole in primavera non è difficile scorgere coppie di delfini innamorati che seguono navi e barche.

Per il turista elenchiamo le attrezzature più notevoli: a Levanzo grotta sacra, ruderi del castello medioevale; dietro alcune case, tombe romane riadattate; faro; caccia.

A Favignana: grotte; mattanza del tonno; castelli medioevali ove furono molti martiri del risorgimento; crocifisso di scuola trapanese del XIII secolo nella Chiesa; caccia.

A Marettimo possibilità di villeggiatura; grotte marine, (Presepe, Cammello) cui si accede con apposite barche, fra le più belle del Mediterraneo; assai suggestive di altre più note per moda e pubblicità.

MOZIA tra leggenda e storia

La visita a Mozia è un complemento suggestivo della visita a Marsala.

I Fenici dopo aver fondato Cartagine nell'814-813 a.C., si rivolsero verso il Tirreno e naturalmente sbarcarono sulla costa occidentale della Sicilia, situata a poche ore di navigazione da Cartagine ed abitata, allora, dalle popolazioni Sicane od Elime, attardate in una civiltà neolitica che già stava adottando dei metalli. Era la popolazione di agricoltori e pastori succeduta ai paleolitici di Levanzo e di Favignana, di Erice e di Paceco. I Fenici scoprirono subito l'impareggiabile porto dello Stagnone, un golfo ben chiuso e riparato, con tre isole in mezzo, circondato da villaggi indigeni.

Si stabilirono nell'isola più vicina alla costa, ora chiamata di San Pantaleo, dove fondarono Mozia che con Palermo e Solunto fu uno dei tre insediamenti cartaginesi più importanti.

Nel XVIII secolo ebbero inizio le scoperte di antichità con una Gorgone di cui esiste disegno. Nel XIX secolo i Wiktaker, inglesi industriali del Marsala, comprarono l'isola di S. Pantaleo, scoprirono rovine ed oggetti che raccolsero in un piccolo museo locale. Poi Biagio Pace scavò le necropoli e identificò un tempio. Pregevoli pezzi provenienti da Mozia si trovano nel Museo Archeologico di Palermo.

Ma Mozia non ha ancora dato tutto quello che può e di nuovo, nel recente fervore di studi punici, viene esplorata perché — e ciò valga anche come attrazione turistica — è l'unica città cartaginese di Sicilia visibile come fu lasciata dai suoi abitanti.

Ad Erice avanzano di punico pochi frammenti di mura; a Pantelleria quasi nulla; a Palermo appena una necropoli; a Marsala stessa pochi elementi funerari; a Solunto la città è ellenistica-romana e di quella punica esiste il ricordo.

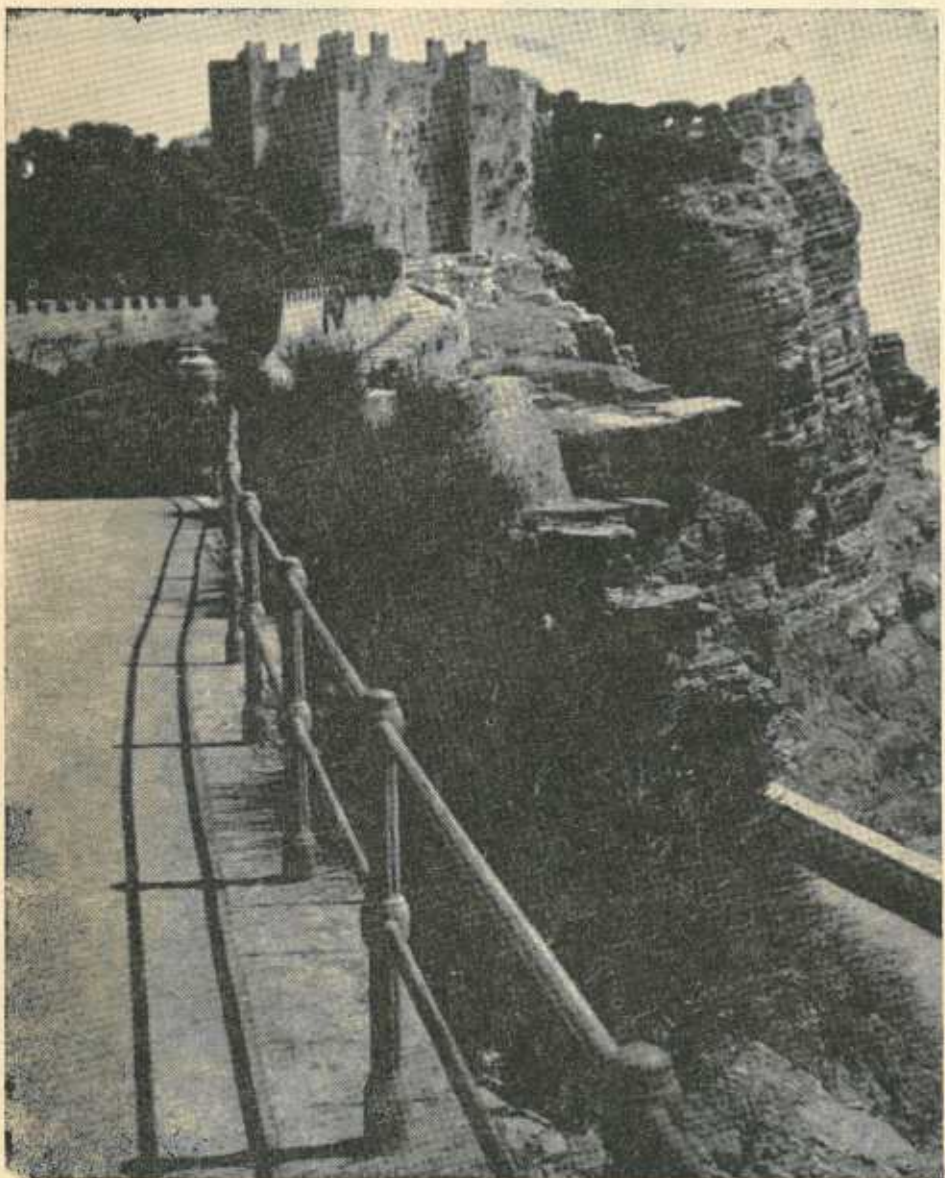
Di Mozia invece, oltre le monete abbastanza note e che illustrano un capitolo della storia commerciale moziese rimane la città come fu lasciata nel 397: al tempio di Tanit già noto si sono aggiunte le scoperte delle recenti campagne di scavo condotte dal soprintendente alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Istituto Italiano per il Vicino Oriente.



Per informazioni rivolgersi all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani Telefono 27273

ERICE

la città degli Elini in testa negli itinerari turistici dei cittadini del nord Europa



Erice è, tra tutte le località turistiche siciliane, quella che più affascina per l'incanto dei luoghi e per la varietà delle suggestive tradizioni.

Basti accennare che è l'unica città siciliana abitata ininterrottamente, dalla più remota preistoria ad oggi, nella quale storia e mito, archeologia e comfort moderno sono fusi insieme, sono parte viva delle pietre, si respirano con l'aria.

Durante il periodo di alta stagione, corrispondente ai mesi estivi, quando più intenso è l'afflusso dei turisti e dei moltissimi villeggianti e la cittadina sul monte è insolitamente a-

nimata, ad iniziativa della locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo hanno luogo ad Erice una serie di manifestazioni che vanno sotto il nome di «ESTATE ERICINA».

Si tratta di manifestazioni eclettiche come mostre, spettacoli di arte varia, sfilate di moda, concorsi, grandi serate danzanti, assegnazione di un premio «Venere D'Argento» al mondo dello spettacolo, gare di tennis, gare internazionali femminili di pallacanestro, ecc. che mobilitano i giovanissimi, i giovani... e non più giovani che partecipano con spirito beat a queste mani-

festazioni conferendo alla millenaria Erice un alone di mondanità che pensano poi le prime nebbie autunnali a disperdere nel nulla restituendo la città ai suoi silenzi solenni e distensivi.

Frequente, ma non annuale, è poi la processione dei «Personaggi», una sorta di quadri viventi raffiguranti episodi biblici.

Le manifestazioni dell'Estate Ericina, spesso assai bene organizzate ed interessanti, hanno comunque il grande merito di far affluire ad Erice una folla enorme, e sempre rinnovantesi, di visitatori e di turisti.

SEGESTA monumento di Antichità

A Segesta, di straordinario interesse archeologico è il grandioso tempio dorico, di maestose proporzioni, che si erge in una bellissima posizione dominante.

Il tempio, costruito nel V secolo a.C., presenta colonne in numero di 6x14 senza traccia di scalinate ed è costruito fuori dalle mura della città nella quale, tra l'altro, non sono mai stati compiuti scavi sistematici. Tra le antichità segestane oltre il tempio, visitato continuamente da turisti e studiosi provenienti da ogni parte del Mondo, è da notare il Teatro, del III secolo a.C. costituito da venti gradinate e delimitato da un alto muro circolare.

Tutti gli anni ad iniziativa dell'E.P.T., nel bellissimo graco di Segesta, uno dei meglio conservati

degli antichi teatri pervenuti fino a noi, hanno luogo cicli estivi di spettacoli classici, che, per l'accuratezza e la suggestività del luogo — il teatro sorge isolato sul monte Barbaro a 420 metri di quota e domina dall'alto tutta la sottostante vallata — attirano folle imponenti di spettatori e di turisti provenienti da ogni parte della Sicilia.

La riapertura al pubblico del teatro di Segesta, dopo circa duemila anni di silente abbandono, risale al 7 Luglio 1967, data in cui venne presentata in prima nazionale la commedia «La Pace» di Aristofane, ma ha già acquistato notorietà nazionale ed internazionale. Si tratta di uno dei poli di attrazione su cui l'E.P.T. fa maggiore affidamento per incrementare l'afflusso turistico in questa Provincia che tanto ha da offrire ai visitatori e che è tutta da scoprire.



SELINUNTE zona archeologica di grande interesse



Secondo le notizie degli antichi storici, Selinunte fu fondata nel 628 o nel 631 a.C. dai coloni di Megara Hyblea sotto la guida di Pamfilo.

Presso gli storici antichi Selinunte è connessa, e spesso in posizione di primo piano, con quasi tutti gli avvenimenti storici svoltisi nella Sicilia occidentale nei secoli VI-V a.C.

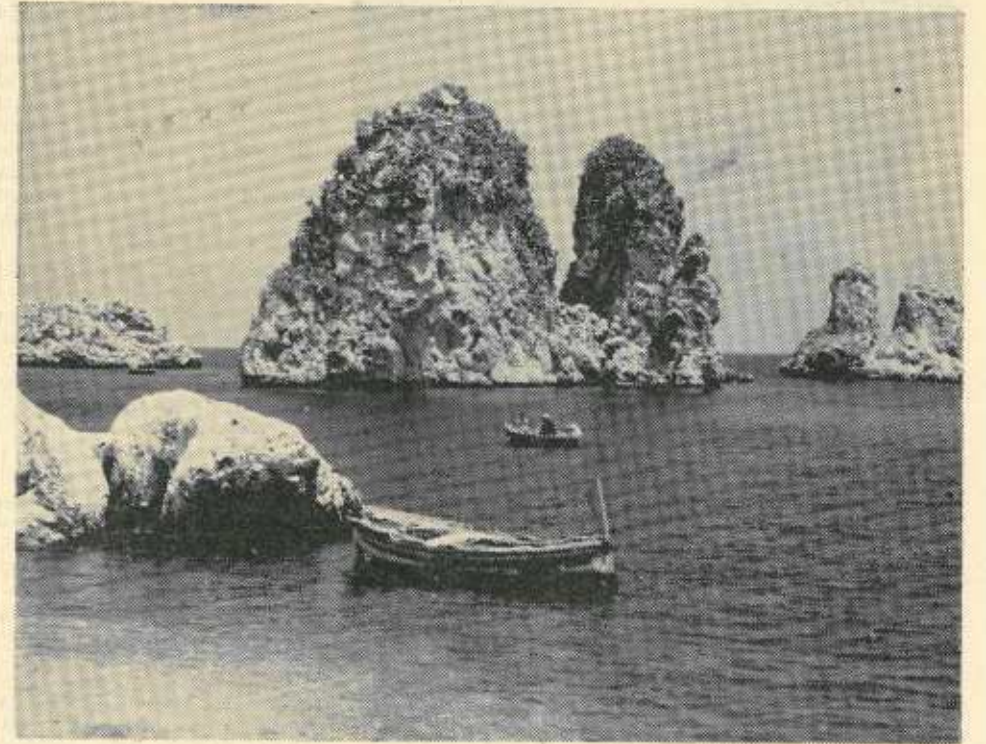
Particolarmente notevoli furono le lotte sostenute da Selinunte con l'elemento indigeno con cui venne a contatto, le popolazioni degli elimi, e con i punici che occupavano vari centri della Sicilia occidentale: i primi tenevano Segesta, la città rivale con la quale Selinunte combatté spesso per questioni territoriali e di predominio. Fu proprio una delle tante guerre con Segesta che segnò l'inizio

della fine di Selinunte: Segesta infatti, nel 410, chiamò in aiuto i Cartaginesi i quali cinsero d'assedio Selinunte e la distrussero uccidendo più di 16.000 selinuntini e facendone prigionieri 5.000: era l'anno 409 a.C. La potenza di Selinunte era finita.

Oggi Selinunte, una delle poche città antiche, su cui non sia stata costruita una città moderna, per l'importanza, l'imponenza e l'estensione delle sue rovine, è considerata il complesso archeologico più importante d'Europa.

Particolarmente interessante i Templi: in essi infatti, dato il loro considerevole numero e le varie particolarità si può seguire molto bene l'evoluzione del tempio di stile dorico in Sicilia.

LA COSTA GAIA valida scoperta per un turismo 'mediterraneo'



San Vito Lo Capo da piccolo borgo di pescatori, in questi ultimi tempi, è passato a forme di attività industriali soprattutto nel settore marmifero di cui la zona è particolarmente dotata con bellissime varietà colorate.

Ma ormai l'avvenire di San Vito Lo Capo è legato alle attività turistiche, data la felice posizione del Paese e la sua spiaggia, senza dubbio una delle più belle e pulite d'Italia, che si estende per un lunghissimo tratto con sabbia finissima per dare subito posto ad una costa frastagliata ricca di «angoli» stu-

pendi e suggestivi e che si conclude con l'incantevole spettacolo dei «Faragionis» di Scopello. Il paese si adagia al centro di una piccola baia trasformata in porto-rifugio per natanti da pesca e che certamente è destinato a diventare uno dei migliori porti della Sicilia per le imbarcazioni da diporto. San Vito, durante i mesi estivi, si popola di turisti che vengono da ogni parte dell'Isola, sistemandosi in casette che vengono date in affitto dagli stessi abitanti, mentre l'ormai prossima entrata in esercizio del grande complesso alberghiero in riva al ma-

re ai piedi del «Saucis», potrà soddisfare le esigenze anche di un turismo internazionale.

Concludiamo questa breve nota con le stesse parole che si possono leggere in una monografia dall'E.P.T. di Trapani: «Resta comunque il fatto che il pesce pescato a San Vito è considerato il più saporito della Provincia e il turista, dopo aver preso uno dei bagni di mare più belli della sua vita, può sincerarsene gustando in qualunque trattoria del posto una superlativa zuppa di pesce e uno squisito piatto di cucina».